

# *Gli umori della* **GIOVANE WERTHER**

Tra l'oggi certo e il domani incerto

di **Michela Zaccarini**  
della Redazione di MC

## **N**on si sa mai

Ho compiuto da poco ventisette anni. Qualche tempo fa, durante una serata fra amiche, una chiacchiera e l'altra, chi coca cola, chi una birra, una delle mie più care amiche esordisce: «Io non capisco proprio come si possa fare testamento alla nostra età». Non so come siamo arrivate a parlare di questo, non mi ricordo in quale discorso era incastonata questa frase. Ricordo bene però che fra me e me ho detto: io lo capisco benissimo invece, io c'ho pensato tante volte... Ma le parole non mi sono uscite. In quel momento ho pensato che avrei fatto la figura della giovane intristita dalla vita, una sorta di giovane Werther in versione femminile e comunque tragica.

Ebbene sì, care amiche, ci ho pensato tante volte a fare testamento. So che da me non ve lo sareste mai aspettato, ma è così. Non lo farei per spartire le ville che non ho o quei pochi soldi che la quotidianità mi strappa alla banca, al massimo potrei pensare a come distribuire i miei libri e i miei disegni. Lo scriverei piuttosto come cantico di ringraziamento per quanti ho incontrato e per il Signore della vita. Nel caso, non si sa mai.



Non si sa mai. Loris, il mio fidanzato, sa quante volte dico questa frase: non si sa mai. Ma cos'è che non si sa mai? Lo dico con schiettezza: quando arriva la morte. In versione paurosa, quella che ti toglie la vita, che arriva quando meno te l'aspetti, e che a volte si fa annunciare da una malattia inaspettata, che ti viene comunicata così, in una mattina come le altre, entri in ospedale che ti dici che non è nulla, poi esci che la vita non è più quella di prima. Quella stessa morte che per Francesco ha il volto della sorella.

Mi ha sempre attirato con forza questa intuizione di Francesco, perché è quanto di più lontano possa esserci dalla mia testa. La prima volta che sono stata ad Assisi mi portavo addosso il fardello di un incontro indesiderato con la morte, avvenuto pochi giorni prima. Una mia carissima amica aveva deciso che la vita era diventata troppo pesante da portare e così decise, in modo terribile, di farla finire. Tornai da Assisi guarita nella ferita profonda che questa amica mi aveva lasciato. Ma da allora non ho ancora capito se la morte mi fa più paura o mi è più sorella.

### Grazie perché

Con queste parole non voglio sembrare una persona sempre fissa sul pensiero della morte o della caducità della vita... ma diciamo che mi capita spesso di ricordarmi, durante il giorno, che la mia vita non mi appartiene, che la mia vita è nelle mani di Colui che me l'ha donata. Volendo fare i biblisti, le parole che mi tornano alla mente sono quelle del vangelo di Marco: «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25,3).

Questa non è una filosofia di vita e soprattutto non è quella filosofia di vita che ti dice di viverla come viene, seguendo istinto e solo divertimento, momento per momento. Credo solo che sia consapevolezza della propria unicità, consapevolezza che un Padre mi ama e che a me ci pensa davvero. E dato che «come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore» e io voglio farmi bene i conti in tasca e non arrivare a mani completamente vuote, voglio cogliere ogni occasione per amare e ringraziare.

Se nell'andare al lavoro o nel fare la spesa, mentre disegno, mentre sono davanti al computer, parlando al telefono, quando leggo o quando prego, penso: "Michela, potrebbe essere l'ultimo istante che ti è donato", allora ringrazio perché cammino e perché l'aria è fredda la mattina mentre alle sette e mezza attraverso il centro città per andar in ufficio, ringrazio perché ho abbastanza soldi per comprar la verdura che mi piace per la cena, perché so come muovere una matita su un foglio per ottenerne un volto, perché col mio lavoro aiuto chi ha bisogno, perché qualcuno mi ascolta o chiede da me ascolto, perché ho occhi per leggere e altri occhi per vedere quanto mi è donato, da mattino a sera. E se invito amici per cena, è bello che quando arrivano la tavola sia stata sistemata con cura, che trovino un sorriso e un abbraccio quando entrano in casa mia. E quell'amica che non sento da qualche mese? Come starà? Bisogna che trovi il tempo per chiamarla e chiederle come sta, il divorzio è in corso, la salute non le sorride.

### Vegliate

Non che ci riesca sempre, questo è ovvio. In casa mia qualche anno fa una ingiustizia ci ha centrato in pieno: scontro frontale con qualche ferito. Non voglio raccontare in cosa consista questa ingiustizia, è solo per dire che a volte si incappa davvero in male gratuito e scelto e che a volte ti arriva da chi non te lo vorresti proprio aspettare. E allora si barcolla un po' nel declinare in positivo quell'invito del Signore a vegliare. Ancora adesso mi chiedo dove posso ringraziare per quest'ingiustizia. A volte è proprio difficile ringraziare.

*«Time grabs you by the wrist, directs you where to go / So make the best of this test, and don't ask why / It's not a question, but a lesson learned in time / It's something unpredictable, but in the end it's right / I hope you had the time of your life (Il tempo ti prende per mano, ti porta dove vuole / fai al meglio questa prova e non chiedere perché / non è una domanda, ma una*

lezione imparata in tempo / È qualcosa di imprevedibile, ma alla fine è giusto / Spero che tu abbia avuto il tempo della tua vita)»: sono le parole della canzone *Good Riddance* (Buona Liberazione) dei Green Day, un capolavoro. Avere il tempo. Sempre accorgermi che sto vivendo, qui e ora, grazie a Dio e con Dio, con i miei fratelli. Lo sguardo di *ora* fisso su quello che sarà *dopo*, forse è questo che significa vegliare.

E questo è sempre possibile, anche in quelle ingiustizie difficili da mandar giù.

Una frase del Dalai Lama che ai più sarà assai conosciuta, ma che giusto qualche settimana fa per me è stata una vera scoperta, dice che «ci sono solo due giorni all'anno in cui non è possibile amare: ieri e domani». E allora oggi voglio vegliare, accorgendomi che sto vivendo. Non si sa mai.

